

INVITO

# DEVOTO

*a tutte l'anime fedeli, a ve-  
nire a honorare la santa*

## CORONATIONE

DELLA GLORIOSA

MADONNA

delle Mura delle Lame.

Eccovi, alme devote,  
La vostra gran regina,  
A cui il ciel s'inchina,  
L'aer, la terra e 'l mare  
E ciò ch'al mondo appare,  
A cui di gemme ed or la sacra testa  
Hoggi si cinge, con trionfo e festa.

Ecco la santa sposa  
De l'alto re superno,  
Madre del Verbo eterno,  
E figlia del suo figlio,  
La qual con lieto ciglio  
Il basso don, tutta benigna e humile,  
Da' suoi accetta, al puro cor simile.

Ecco la santa ancella,  
Che per l'alta bontade  
La fede e l'humiltade  
Che gli albergò nel petto  
Fu degna esser ricetto  
Di quel divino e benedetto frutto  
Che nacque per salvar il mondo tutto.

Ecco di tutti i beni  
La gran dispensatrice,  
E larga donatrice  
Di gratie e de' favori,  
Ecco de' peccatori  
Il gran rifugio e l'advocata vera,  
Che per lui prega sempre acciò non pera.

Ecco quel forte scudo  
Di noi saldo riparo,  
Archivio d'ogni raro  
E santo e buon costume,  
Il mar, il fonte e il fiume  
Di gratia, di clemenza e di giustitia,  
Orto d'ogni piacer, d'ogni divitia.

Ecco la chiara stella  
Che va per scorta e guida,  
Per l'onda aspra ed infida  
Di questo mar turbato,  
Al peccator tornato  
A penitenza, e col suo santo raggio  
Lieta il conduce al fin del suo viaggio.

Ecco quel nobil giglio  
Fragrante ed odoroso,  
Che 'l giardino amoroso  
De l'alta hierarchia

Adorna, ecco Maria  
Madre di gratia, che qual calamita  
Tira a sé l'alme, e su nel ciel le invita.

Ecco di noi mortali  
L'allegrezza e conforto,  
Ecco il felice porto  
Ove si salva ogn'alma,  
E ogn'hor bonaccia e calma  
Dimostra, e tanto di dolcezza abbonda  
Ch'ogn'un sicur lo passa e non affonda.

Ecco il chiaro christallo  
U' splende ogni virtute,  
E il vaso, u' si rinchiude  
Il celeste tesoro;  
Ecco de l'alto choro  
Il trionfo, la palma e la vittoria,  
E del stuol virginal honor e gloria.

Ecco la mattutina  
Rosa, vaga e fiorita,  
Tanto cara e gradita  
A l'alto re superno,  
Ecco il vero governo  
De' miseri mortali, ecco la speme  
In cui confida tutto l'human seme.

Ecco la nobil pianta  
Sotto la cui dolce ombra  
Ogni gratia s'adombra,  
E fra le sante fronde  
Ogni virtù s'asconde,  
Tal che felice è chi a posar s'induce  
Sotto i suoi tronchi, ov' ogni ben s'aduce.

Ecco quella degn'alma,  
Che 'l cielo empie d'amore,  
Splendor, che dà splendore  
A tutte l'altre stelle,  
Bella fra le più belle,  
Santa fra le più sante, e fra le prime  
La prima e la più eccelsa e più sublime.

Ecco quella grand'arca  
Di senno e di prudenza,  
Di bontà, di clemenza,  
Di concordia e di pace,  
Calda d'amor fornace,  
Di mille pregi ornata e d'infinite  
Gratie divine, a lei da Dio largite.

Ecco quella che 'l capo  
Ruppe al superbo drago,  
Ch'entro l'Averno lago  
Hor con acerbo duolo  
Col dispietato stuolo  
S'affligge ed ange, si dibatte e rugge,  
E di rabbia si rode e si distrugge.

Ecco la vaga aurora  
Ch'apporta il chiaro giorno,  
E rende il mondo adorno  
Co' bei occhi lucenti,  
Onde tutti i viventi  
Tanto gaudio hanno in sé, tanto contento,  
Ch'ogn'altro lor pensier del tutto è spento.

Ecco quella ch'al mondo  
Senza peccato visse,  
Né mai error commisse,  
Ma pura e immacolata  
Nacque, e fu conservata  
Vergine sempre, onde portar fu degna  
Nel sacro ventre quel ch'eterno regna.

Eccovi, alme ben nate,  
Colei il cui semblante  
Rallegra l'alme sante  
Del cielo, e le consola,  
Ecco quella che sola  
Meritò udir, dentro de l'humil speco,  
“Ave di gratia, il re del cielo è teco”.

Eccovi, in conclusione,  
La Vergine beata,  
C'hoggi vien coronata  
Da' suoi servi devoti,  
E di preghiere e voti  
Appresentata, hor voi venite in tanto  
Ad honorarla in questo giorno santo.

Venite, anime care,  
Dove ogni ben fiorisce,  
Dov' ogn'alma gioisce,  
Dov' ogni gaudio nasce,  
Dov' ogni cor si pasce,  
Dov' ogni mente si rallegra e gode  
Dov'ogni lingua a Dio dà honor e lode.

Venite, anime pie,  
Dove la santa madre  
Da l'angeliche squadre  
Vien esaltata, ed ivi

Preghian che non ci privi  
De le sue gratie, e che per sua pietade  
Soccorra il popol suo la sua cittade.

Venghin tutti i fedeli  
Ed ivi genuflessi,  
Con i lor cori impressi  
Di devotion di fede,  
A lei chiedono mercede  
De' lor peccati, e che 'l suo santo ausiglio  
Ne porga, e scampi di mortal periglio.

IL FINE